Rassegna stampa
19 settembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

ECONOMIA

Cciaa: l'analisi congiunturale del secondo trimestre evidenzia criticità

Galimberti: «L'industria lariana rallenta L'incertezza si riflette sulle aspettative»

COMO (gcf) «In linea con i segnali che arrivano dal contesto nazionale ed europeo, gli indicatori di performance dell'industria lariana nel secondo trimestre 2023 evidenziano un rallentamento, in parte dovuto alla dinamica economica non positiva della Germania, mercato di sbocco rilevante per l'industria del territorio - il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, **Marco Galimberti**, commenta con una certa apprensione i dati dell'analisi congiunturale del secondo trimestre 2023 - Al contempo artigianato, commercio e servizi lariani riscontrano variazioni perlopiù positive, seppur con andamenti meno apprezzabili rispetto ai trimestri precedenti. L'incertezza del momento, alla luce del rallentamento del commercio internazionale, si riflette nelle aspettative delle imprese di tutti i settori per il terzo trimestre, orientandole a maggiore prudenza. Le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 6 mesi dell'anno sono in calo, a conferma della resilienza del nostro tessuto economico che, adeguatamente sostenuto, dimostra di essere in grado di affrontare le sfide del mercato».

Il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, Marco Galimberti, ha commentato i dati dell'analisi congiunturale del secondo trimestre 2023 dell'economia lariana

Nel secondo trimestre 2023 l'analisi congiunturale spiega chiaramente che sono proseguiti i segnali di rallentamento del comparto industriale dell'economia lariana. In particolare, in provincia di Lecco le variazioni tendenziali di produzione, occupazione e ordini sono tutte negative e in peggioramento rispetto a quelle del primo trimestre: nel periodo aprile-giugno ordini e fatturato mostrano cali superiori ai 5 punti percentuali (il primo è diminuito del 5,6% e il secondo del 5,8%), mentre nel primo trimestre 2023 la diminuzione degli ordini era stata di 4 punti percentuali e il fatturato era cresciuto dello 0,4%. Ulteriore rallentamento per la produzione, la cui variazione passa da -0,3% nei primi tre mesi dell'anno a -3,5%. In lieve peggioramento anche l'occupazione (la cui variazione passa da -0,1% nel primo trimestre a -0,2%).

Anche a Como (che comunque mantiene variazioni positive) si nota un rallentamento in tutti gli indicatori (a eccezione degli ordini, la cui variazione tendenziale sale da +3% a +5,6%): produzione da +5,2% a +0,8%, fatturato da +8,7% a +5% e occupazione da +1,6% a +1,1%.

Rimangono positivi in entrambi i territori i valori dell'artigianato, tranne gli ordini esteri in entrambi i territori (-0,6% a Como e -2,7% a Lecco) e, solo per il territorio comasco, gli ordini totali (-2,2% contro il +2,1% lecchese). Va comunque segnalato un rallentamento anche per questo comparto: a Como la variazione tendenziale della produzione passa dal +5,1% registrato nel primo trimestre a +1,3%; gli ordini, come detto, calano del 2,2% (contro il +7,2% del trimestre precedente); il fatturato cresce di un punto percentuale contro il +7,1% dei primi tre mesi dell'anno. A Lecco gli incrementi sono stati inferiori per la produzione (+2,3% contro il +4,7% del primo trimestre 2023) e per il fatturato (+3,8% e +3,9%), mentre migliorano ordini (+2,1% contro +1,4%) e occupazione, (+0,8% contro il -0,6%); quest'ultima, invece, risulta in lieve rallentamento a Como (da +2,5% a +2,2%).

Positivi i dati del terziario, in entrambe le province lariane (con la sola eccezione dell'occupazione nei servizi a Lecco, -0,4%), ma la crescita rallenta per quasi tutti gli indicatori: a Como il volume d'affari del commercio evidenzia un +2,9% e l'occupazione un +2% (contro +8,2% e +1,6% nel trimestre precedente); a Lecco rispettivamente +2,6% e +1,1% (contro +4.3% e +3,3%). Il volume d'affari nei servizi registra un +6,8% a Como e un +8,9% a Lecco (a fronte del +15,1% e del +8,9% della precedente rilevazione); l'occupazione rispettivamente +1,1% e -0,4% (+2% e +7,1% nel 1° trimestre 2023).

Per Como peggiorano le aspettative degli imprenditori industriali, che tornano tutte con saldi tra ottimisti e pessimisti negativi, a eccezione dell'occupazione, la cui differenza rimane positiva anche se in riduzione: da +14,1% a +4,4%. Il saldo della produzione passa da +10,8% della scorsa indagine a -6,6%; quello della domanda interna da +1,2% a -8,7%; per la domanda estera da +15,4% a -10,3%. Più pessimistiche anche le aspettative del comparto artigiano: la differenza peggiora per la produzione, da -9,2% a -14,7%, e per la domanda interna, da -8,3% a -20,2%, mentre migliora (pur restando negativo) il saldo relativo alla domanda estera, passando da -6,2% a -3,1%. Invariato il saldo dell'occupazione (saldo nullo). Le aspettative del commercio tornano negative per il volume d'affari (il saldo passa da +11,3% a -6,7%), mentre migliorano leggermente per l'occupazione (da +3,1% a +3,8%). Pur con differenze tra ottimisti e pessimisti ancora positive, peggiorano i saldi nei servizi: occupazione da +16,7% a +10,2%, volume d'affari da +23,3% a +10,9%.

A Lecco gli imprenditori industriali si attendono un ulteriore rallentamento nel terzo trimestre: torna negativa la differenza tra ottimisti e pessimisti in tutti gli indicatori: per la produzione si passa da un saldo nullo a -23,7%; per la domanda estera da -6,1% a -25% e per quella interna da -11,3% a -21,1%; per l'occupazione da +4,2% a -1,3%. Anche nell'artigianato, restano negativi e peggiorano tutti i saldi: produzione (da -7,8% a -22%), domanda interna (da -15,7% a -28,4%), domanda estera (da -9,3% a -19,6%) e occupazione (da -1,1% a -4,9%). Confermano, invece, i saldi positivi (e sono pure in miglioramento) le aspettative del commercio: la differenza tra ottimisti e pessimisti relativamente al volume d'affari passa da +4,1% a +10,8%, quella dell'occupazione da +8,1% a +9,5%. Viceversa, tornano negative le attese degli imprenditori dei servizi per il volume d'affari (da +15,5% a -6,7%); pur restando positivo, peggiora anche il saldo dell'occupazione, che passa da +11,9% a +10,1%.